

IL SANTO

RIVISTA FRANCESCANA
DI STORIA DOTTRINA ARTE

QUADRIMESTRALE

LXIV, 2024, fasc. 1-2

CENTRO STUDI ANTONIANI
BASILICA DEL SANTO - PADOVA

IL SANTO

Rivista francescana di storia dottrina arte

riconosciuta dall'ANVUR come rivista scientifica nell'area
"10 - Scienze dell'antichità, filosofico-letterarie e storico-artistiche"
"11 - Scienze storiche, filosofiche, pedagogiche e psicologiche"
e dell'European Reference Index for the Humanities and Social Science
(ERIH-Plus) nel settore "Religious Studies and Theology"
International Peer-Reviewed Journal

ISSN 0391 - 7819

Direttore / Editor publishing

Luciano Bertazzo

Comitato di redazione / Editorial Board

Michele Agostini, Luca Baggio, Ludovico Bertazzo ofmconv, Paolo Capitanucci,
Eleonora Lombardo, Maria Nevilla Massaro, Andrea Vaona ofmconv

Comitato scientifico / Scientific Board

Maria Pia Alberzoni (Università Cattolica del S. Cuore - Milano), Giovanna Baldissin Molli
(Università degli Studi di Padova), Alessandra Bartolomei Romagnoli (Pontificia Università
Gregoriana - Roma), Franco Benucci (Università degli Studi di Padova), Nicole Bériou
(IRHT-Institut de Recherche des Textes - Paris-F), Luciano Bertazzo (FTTr-Facoltà Teologica
del Triveneto - Padova), Louise Bourdua (Warwick University - UK), Francesca Castellani
(Università IUAV - Venezia), Giovanni Catapano (Università degli Studi di Padova),
Jacques Dalarun (IRHT-Institut de Recherche des Textes - Paris-F), Pietro Delcorno
(Università degli Studi di Bologna), Maria Teresa Dolso (Università degli Studi di Padova),
Emanuele Fontana (Università degli Studi di Verona), Tiziana Franco (Università degli Studi
di Verona), Donato Gallo (Università degli Studi di Padova), Nicoletta Giovè
(Università degli Studi di Padova), Jean François Godet-Calogeras (St. Bonaventure University
- USA), Aleksander Horowski (Istituto Storico dei Cappuccini - Roma), Antonio Lovato
(Università degli Studi di Padova), Steven J. McMichael (University of St. Thomas - USA), José
Meirinhos (Universidade do Porto - P), Giovanni Grado Merlo (Università degli Studi di Milano),
Antonio Rigon (Università degli Studi di Padova), Michael J.P. Robson (St. Edmund's College -
Oxford - UK), Mariaclara Rossi (Università degli Studi di Verona), Andrea Tilatti
(Università degli Studi di Udine), Giovanna Valenzano (Università degli Studi di Padova)

Segreteria / Secretary

Chiara Giacon

Direttore responsabile / Legal representative

Alessandro Ratti

ASSOCIAZIONE

CENTRO STUDI ANTONIANI

Piazza del Santo, 11

I - 35123 PADOVA

Tel. +39 049 860 32 34

E-mail: info@centrostudiantoniani.it

<http://www.centrostudiantoniani.it>

FRANCESCA FLORES D'ARCAIS, *Padova Urbs Picta. Le arti figurative alla corte dei Carraresi*; con un saggio di Antonio Lovato: *Musica da ascoltare, musica da vedere. L'Arts nova del Trecento a Padova*, Il Poligrafo, Padova 2022, 322 p., ill. (Aedificium, 4).

Il 24 luglio 2021 "I cicli affrescati del XIV secolo di Padova" sono entrati a far parte del Patrimonio Mondiale UNESCO. Gli otto diversi siti della città oggetto della candidatura, con affreschi di Giotto, Guariento, Giusto de' Menabuoi, Altichiero da Zevio, Jacopo Avanzi e Jacopo da Verona – come si legge nel testo della designazione – hanno contribuito a segnare una nuova stagione nella storia dell'arte, rinnovando il campo delle arti figurative e «producendo un irresistibile cambio di direzione», per il «modo completamente nuovo di rappresentare la narrazione in pittura, con nuove prospettive spaziali influenzate dai progressi della scienza dell'ottica e una nuova capacità di rappresentare le figure umane in tutte le loro caratteristiche, compresi i sentimenti e le emozioni».

Una *Urbs Picta* che il volume di Francesca Flores d'Arcais intende illustrare in rapporto alla produzione artistica e al contesto storico-politico della Padova del Trecento, entrambi aspetti strettamente connessi alla dominazione della signoria Carrarese.

Oggi le opere ad affresco dei sei artisti si congiungono idealmente fra loro all'interno di un "Museo diffuso" unitario, seppur complesso, che si articola tra la Cattedrale della Antoniana (basilica e convento di Sant'Antonio, Oratorio di San Giorgio), la cappella degli Scrovegni, la chiesa dei Santi Filippo e Giacomo degli Eremitani, il palazzo della Ragione, il battistero della cattedrale, la cappella della Reggia Carrarese e l'oratorio di San Michele.

Questo studio le esamina non solo relativamente alle loro peculiarità comuni o specifiche, ma anche e soprattutto in relazione ai diversi linguaggi figurativi scaturiti dalla presenza di Giotto a Padova al principio del XIV secolo, le cui invenzioni iconografiche e compositive hanno fortemente influenzato lo sviluppo della successiva pittura trecentesca padovana. Una tematica che senz'altro favorisce ulteriori riflessioni nel campo stilistico di tutte le arti, qui supportate dal ricco apparato illustrativo presente: oltre ai contesti e agli affreschi oggetto della candidatura, vengono infatti proposte riproduzioni di numerose altre testimonianze pittoriche, scultoree e architettoniche, unite ad alcuni esempi tratti da codici miniati, disegni, medaglie e altre opere realizzate in ambito patavino lungo tutto il corso del Trecento.

Una vera e propria "arte di corte", promossa dagli stessi esponenti della signoria Carrarese, ma anche dalle principali famiglie e personaggi a essa legate, sviluppata in un contesto culturale già fortemente influenzato dalla presenza dell'Università, fondata nel 1222, e dai suoi eminenti studiosi.

L'autrice non manca infatti di analizzare il campo delle lettere e delle scienze a partire dal XIII secolo, periodo che favorì un'intensa attività di studi filosofici-scientifici di concezione moderna, capace di influenzare la produzione artistica del primo Trecento: si prenda ad esempio il caso del filosofo, medico e astrologo Pietro d'Abano (1250-1315), autore del celebre trattato *Astrolabium planum*, sul quale si basò la decorazione giottesca del palazzo della Ragione, avvenuta presumibilmente nel 1309.

Non meno importanti sono anche i cosiddetti preumanisti padovani (e in particolare Lovato Lovati e i suoi allievi Rolando da Piazzola e Albertino Mussato), capaci di trasmettere la riscoperta e la valorizzazione del mondo antico, tradizione poi consolidata verso la metà del XIV secolo grazie alla presenza di Petrarca a Padova.

In questo volume si ripercorrono e si riuniscono gli esiti dei molti studi finora condotti sulla conoscenza di questo specifico periodo storico, in cui Padova divenne

uno dei centri più importanti e vivaci per le arti e per l'origine di nuovi stilemi figurativi, poi diffuse in tutto il territorio italiano e non solo.

Ampio spazio è dedicato alla storia dei da Carrara, dalle origini del casato fino agli ultimi anni della Signoria, unitamente ai principali interventi edilizi, urbanistici e di fortificazione compiuti dai suoi esponenti, sia in città che nel territorio circostante (come a Monselice, Cittadella, Montagnana, Este e in molte altre località), nonché alle opere e alle imprese decorative commissionate in particolar modo da Marsilio, Ubertino, Jacopo II, Francesco il Vecchio e da suo figlio Francesco Novello. Non manca un accenno anche alla committenza femminile legata ai Signori di Padova: donne colte e raffinate, aggiornate sulla cultura artistica, accorte "imprenditrici" capaci di sovrintendere complessi lavori di ristrutturazione e di decorazione. Ne sono un esempio il ciclo di affreschi di Giusto de' Menabuoi all'interno del battistero della cattedrale, voluti da Fina Buzzacarini, moglie di Francesco il Vecchio, o gli interventi compiuti da Altichiero e Jacopo Avanzi nella cappella di San Giacomo al Santo, seguiti direttamente da Caterina dei Franceschi, moglie di Bonifacio Lupi, che si occupò personalmente del pagamento degli artisti coinvolti. Una particolare importanza è data inoltre alle più illustri famiglie di Padova, protagoniste della scena pubblica cittadina trecentesca, e alle singole personalità di spicco vicine alla cerchia dei Carraresi; di questi si delineano, oltre ai diversi cicli pittorici realizzati nelle rispettive cappelle di famiglia, anche le molteplici testimonianze scultoree (monumenti funebri, tombe e lastre tombali) ancora oggi presenti in numerose chiese o nei contesti dei conventi e monasteri della città.

Lo studio dei cicli affrescati del Trecento di Padova che qui si propone, come già anticipato, non prescinde dall'analisi delle arti congeneri e in particolar modo della miniatura. Basti pensare alla ricca e importante raccolta di libri che Francesco il Vecchio conservava nella sua biblioteca, oggi in parte confluita alla Bibliothèque nationale de France di Parigi, dove si possono identificare alcuni esemplari di provenienza carrarese con decorazioni e immagini miniate stilisticamente vicine alle opere pittoriche degli otto siti di "Padova Urbs Picta".

Anche il figlio Francesco Novello si distinse nella commissione e collezione di testi, soprattutto al fine di ricostruire la preziosa biblioteca paterna, saccheggiata e portata a Pavia dai Visconti durante il loro breve dominio su Padova tra il 1388 e il 1390. In alcuni codici da lui posseduti si delineano ulteriori suggestioni iconografiche e decorative: si veda a questo proposito il *Liber cimieriorum Carrariensium*, conservato alla Biblioteca Civica di Padova (ms. 124), le cui miniature si avvicinano alle decorazioni della "sala dei cimieri" della Reggia Carrarese, ora sede dell'Accademia Galileiana di Scienze, Lettere ed Arti.

I molti esempi proposti dall'autrice testimoniano, specialmente per quanto concerne la produzione libraria dell'ultimo decennio del XIV secolo, un costante e forte dialogo tra le differenti arti presenti nell'ambiente della corte carrarese. E proprio a tal fine il volume include un saggio di Antonio Lovato dedicato al Trecento musicale e al particolare ruolo esercitato da Padova nell'affermazione ed evoluzione della cosiddetta *Ars nova*: un genere polifonico a due e tre voci su testi in volgare, vero e proprio esordio di una polifonia d'arte in Italia.

Alcuni dei codici musicali qui proposti e in parte riprodotti, oltre a presentare forme, iconografie e decorazioni affini alla maniera pittorica inaugurata da Giotto, costituiscono un chiaro esempio di come anche la musica, assieme a tutte le altre arti, abbia esercitato un forte impatto sulla vita sociale del tempo. Affermazione che trova riscontro nell'individuazione dei numerosi strumenti musicali coevi a fiato, a corda e a percussione (liuti, salteri, trombe, tamburelli, cimbali, arpe, ecc.) in-

seriti, come un *ensemble* organologico, nei cicli ad affresco del XIV secolo di Padova, oggi universalmente riconosciuti patrimonio dell'umanità.

SOFIA STEFANI

Centro Studi Antoniani - Padova

ANNE MARKHAM SCHULZ, *Late Gothic Sculpture in Northern Italy: Andrea da Giona and I Maestri Caronesi: an addition to the Pantheon of Venetian Sculptors*, I, Text, pp. 234; II. *Illustrations*, Plates 505, Figures 27, Turnhout, Brepols 2022.

Il libro di Anne Markham Schulz – giunta alla sua undicesima monografia sul tema della scultura – propone una formula consolidata che gli studiosi hanno ben imparato a conoscere. L'opera si compone due volumi dalla copertina rigida, dal taglio irregolare leggermente maggiore dell'A4, di pregevole fattura editoriale, e corredati da un apparato d'immagini che di per sé meriterebbe l'acquisto. Nel caso dei testi di questa studiosa il corpo illustrativo non rappresenta semplicemente un valore aggiunto, ma è, per certi versi, sostanza stessa del lavoro. Le fotografie, anche in questo caso frutto della collaborazione con diversi professionisti, più che illustrare guidano il lettore come fossero parte dell'argomentazione. E non può che essere così per una conoscitrice come Anne Markham Schulz, essendo l'insieme e la scelta delle immagini funzionali a perseguire uno degli obiettivi dichiarato dall'autrice, la precisa distinzione delle singole mani all'interno del *corpus* riunito nel libro. Aspetto, questo, centrale nel ragionamento, e anche uno dei punti che più può esporsi alle critiche di chi ritiene questo esercizio sviluppato oltre i limiti delle fisiologiche differenze di esecuzione riscontrabili nell'opera di un autore, e chiaramente di una bottega.

Come appare chiaro fin dal titolo, infatti, la figura centrale di questa indagine è Andrea da Giona, identificato come il maestro principale di un articolato insieme di scultori lapicidi raggruppati sotto il nome di Caronesi, dal villaggio di Carona, nei pressi di Lugano. Una terra, quella ticinese, un tempo povera di risorse ma ricca di manodopera, che ha dato i natali a generazioni di lavoratori della pietra emigrati in varie parti della penisola per prestare la propria opera, segnatamente nel ducato di Milano e a Venezia, ma anche in Toscana e altrove. Da Carona proviene anche Filippo di Baldassarre Solari, socio di Andrea in più imprese, almeno dal 1445, per il quale Markham Schulz – non ritenendo di potervi assegnare alcuna opera – ipotizza un ruolo di *proto*. A ogni modo, oltre ai due citati, sono diversi gli scultori, ancora anonimi, tra i quali l'autrice distribuisce le opere di questo *corpus* caronese. Un insieme di opere raggruppate per un comune linguaggio figurativo la cui origine, per la studiosa, non è tuttavia facile identificare.

Venendo alla struttura del testo, vediamo che il volume primo è strutturato in maniera molto chiara, con una breve introduzione seguita da un saggio dedicato allo *status quaestionis*; singolarmente i due capitoli successivi sono rivolti rispettivamente alle fonti scritte (*written evidence*), e a quelle che l'autrice definisce «prove visive» (*visual evidence*); espressione che è una sorta di dichiarazione programmatica sulla validità dell'analisi stilistica e ancor più sulla fiducia nell'occhio del conoscitore la cui capacità discernitrice assurge essa stessa a prova. Una posizione che può non essere universalmente condivisa, soprattutto in un momento storico in cui la *connoisseurship* sembra aver perso l'*appeal* di un tempo. A ogni modo, questo è il contributo più corposo del volume, e quello cardinale perché è qui che viene principalmente discusso il *corpus* di opere attribuite a questa bottega. Particolarmente